

Ricordati Villeneuve e Paletti

L'occante funzione religiosa in onore dei due piloti scomparsi un anno fa in seguito a tragici incidenti.

Gil Villeneuve e Riccardo Paletti, due piloti, due uomini generosi, due indimenticabili personaggi uniti in un tragico destino, che li ha visti terminare l'esistenza nel giro di un mese l'uno dall'altro. Gil si schiantò con la sua Ferrari l'8 maggio 1982 sul circuito belga di Zolder, Riccardo però tra le fiamme il 14 giugno 1982 in Canada, proprio sul circuito dedicato al fuoriclasse canadese appena deceduto.

Villeneuve era il più noto tra i due. Sapeva infiammare il pubblico degli autodromi e della televisione coi suoi "numeri", le sue serpentine, il suo indomito coraggio. Nessuno ora è in grado di compiere le partenze "alla Villeneuve", due ruote sull'erba e due

sull'asfalto, oppure duellare all'esterno di una curva con un avversario (in questo caso Arnoux, allora della Renault, a Digione) che l'aveva abbordata all'interno, mantenendo uguale la velocità rispetto ad esso.

Attimi di fuoco e di esaltazione, col pubblico partecipe, infuocato ed elettrizzato da tanta abilità. Vidi l'ultima volta Gil a Imola. La sua Ferrari era leggermente inferiore alle due Renault, ma ciò non preoccupava il piccolo canadese, che affrontava curve e rettilinei a velocità incredibile, cercando di dare e di avere dal mezzo tutto il possibile. Era la sera precedente alla sua scomparsa. Il pubblico lo accoglieva con boati riscontrabili solo in uno stadio, la



Villeneuve

sua piccola figura si muoveva ai box con estrema calma. Ma la sua personalità si scatenava solo quando poteva domare i 700 cavalli del Turbo Ferrari.

Paletti era invece molto più giovane, 23 anni appena, alla prima esperienza in F.1 dopo vari successi mietuti in F.2. Preferiva fare un campionato d'alto livello pur con una macchina modesta che non rifare un'europa di F.2 dove non avrebbe più avuto niente da imparare, di nuovo.

La sua vita s'è spenta proprio al primo tentativo di far valere le sue doti. A Montreal era la prima volta che riusciva ad inserirsi nella griglia di partenza, però non riuscì ad evitare Didier Pironi fermo con la sua Ferrari al via. L'impatto tremendo a 150 km/h non lasciava scampo al povero pilota: le fiamme sprigionatesi in seguito fecero il resto.

Ad un anno dalla loro scomparsa il Ferrari Club di S. Angelo ha fatto officiare venerdì 10 giugno scorso una S. Messa, cui sono intervenuti i genitori di Riccardo e il padre di Beppe Gabbiani in rappresentanza della categoria dei piloti. È stato un momento molto bello, in cui si sono ricordati due uomini che han dato la vita per un ideale, per una passione, che cercavano di affrontare con tutta onestà e lealtà, cercando di spingere sempre al limite, senza mai darsi per vinti.

Questo dovrebbe essere lo scopo verso cui tutti dovrebbero mirare, in ogni settore della vita. Ed è un po' il segreto e il motivo per cui Villeneuve fu tanto amato dalla gente. Tutti capivano che egli si batteva al limite delle sue possibilità, e per questo era applaudito. Paletti non arrivò alla celebrità di Gil, non ne ebbe il tempo, anche se i suoi tecnici giuravano e lodavano la sua abilità di guida. Ma anche lui ha lasciato un vuoto, perchè quando muore un ragazzo di 23 anni un senso di sconforto assale tutti indistintamente.

L'iniziativa del Ferrari Club ha



Paletti

per affrontarla, senza sotterfugi o ripensamenti, ma a viso aperto, onestamente, cercando di sfruttare tutte le doti nel rispetto degli altri.

Daniele ACCONCI